

Mentre aumenta il malcontento per il sabotaggio degli accordi di pace

CINQUEMILA SCHERANI DI SAIGON

sguinzagliati contro i contadini

Drammatiche testimonianze dei giornalisti stranieri che hanno assistito alla prima operazione della « campagna psicologica » nelle zone cosiddette « contestate » - Assassinato un esponente della setta Cao Dai che avrebbe avuto contatti con il FNL - Abbattuto un « B-52 » dai vietnamiti

SAIGON, 22. Il governo fantoccio di Saigon ha già avviato la parte ufficiale della sua « campagna psicologica » per prepararsi ad una eventuale cessazione del fuoco. Cinquemila allievi ufficiali, la crema del regime, sono stati sguinzagliati nelle zone « contestate » delle campagne, cioè in quei villaggi dove il regime non riesce ad affermare la propria autorità se non di giorno e solo quando si presenta in forze, per « spiare » l'atteggiamento di Saigon di fronte ai negoziati in corso.

I giornalisti stranieri hanno potuto vedere oggi ad opera un gruppo di sei cadetti dell'accademia militare nel villaggio di Cay Trom, 40 km. a nord ovest di Saigon lungo la strada nazionale numero 1. I sei cadetti hanno parlato alla « popolazione », che era composta da un centinaio di persone, in massima parte donne e persone anziane. « Ed ascoltare con pazienza in un recinto circondato di filo spinato? Secondo uno dei sei cadetti la popolazione avrebbe accolto con entusiasmo l'iniziativa governativa. Alcuni abitanti di Cay Trom, interrogati da un giornalista, hanno dichiarato di aver ricevuto l'ordine di recarsi alla riunione dal capo villaggio. Essi hanno aggiunto di aver sentito altri quanto alle questioni politiche e diplomatiche che loro esposte, e di sperare che la pace di cui tanto si parla arrivi infine presto e davvero.

Un annuncio del Comitato Italia-Vietnam

Un aereo della Croce Rossa sovietica può essere a Roma il 1° dicembre per portare ad Hanoi gli aiuti raccolti

Il Comitato nazionale Italia-Vietnam annuncia che la grande campagna di raccolta di aiuti per il popolo vietnamita sta per raggiungere una sua tappa di grande significato e rilievo. Il Comitato, nella unanimità di tutte le sue componenti, la Croce Rossa Sovietica ha messo a disposizione un aereo per il trasferimento da Roma a Hanoi degli aiuti raccolti dal movimento italiano. Il Comitato nazionale Ita-

Vietnam ha ricevuto ieri comunicazione che, per quanto dipende dalla Croce Rossa Sovietica, l'aereo speciale potrà essere a Roma ed effettuare il carico il 1° dicembre. Il plasma sanguigno, gli apparecchi sanitari, le medicine, le maglie e matasse di lana, i teloni impermeabili, le stoffe e gli altri materiali raccolti nel movimento nelle varie regioni italiane e destinati ad essere caricati sull'aereo, sono già cominciati ad affluire a Roma.



PARTITA PER HANOI UNA DELEGAZIONE DELLA GIOVENTU' DEMOCRATICA ITALIANA

È partita per Hanoi una delegazione della gioventù democratica italiana. Ne fanno parte Pier Giuseppe Sozzi, delegato nazionale di Gioventù socialista, Roberto Villetti, segretario nazionale della Federazione giovanile socialista, Renzo Imbeni, segretario nazionale della Federazione giovanile comunista, Maurizio Marchesi, segretario nazionale della Federazione giovanile repubblicana, Pino

Pizza, della direzione del Movimento democratico. La delegazione, che giunge nella capitale della Repubblica democratica del Nord Vietnam sabato 20 novembre, è stata invitata dalla gioventù vietnamita. I movimenti giovanili rappresentati hanno dato vita nei mesi scorsi ad una intensa campagna di solidarietà per contribuire alla costruzione di un ospedale pediatrico nella città di Hanoi, intitolato alla memoria dell'eroe

Nguyen Van Troi. Durante la visita, la delegazione discuterà in particolare del futuro appoggio politico e materiale della gioventù italiana al Vietnam perché cessi l'aggressione americana, perché il governo italiano riconosca la RDV. È la prima volta che una delegazione così ampia e rappresentativa si reca nel Nord Vietnam. NELLA FOTO: (da sinistra) Marchesi, Imbeni, Sozzi, Villetti, Pizza.

Di qui, ovviamente, la nuova speranza di una conclusione rapida della trattativa in corso e di una pace non più troppo lontana e impossibile. Naturalmente si tratta di ipotesi, ma che sono abbastanza fondate perché nessun altro motivo poteva giustificare il colloquio Kissinger-Suharto che è durato in tutto un po' meno di un'ora.

Poco prima delle nove Kissinger era di nuovo in volo per Parigi e questo pomeriggio non solo è stato puntato all'appuntamento della trattativa, ma ha raggiunto i suoi interlocutori nord-vietnamiti nella villa di Gif Sur Yvette mezz'ora prima del previsto.

L'incontro è durato oltre quattro ore e sono sempre, nulla è stato rivelato al suo termine. Tuttavia si comincia a credere seriamente a Parigi che gli ostacoli sollevati dagli americani alla firma degli accordi siano cadendo l'uno dopo l'altro.

Certo, si sa che la trattativa è dura e puntigliosa, che gli americani hanno risollevato problemi politici e militari, ma nei ambienti diplomatici francesi si ha l'impressione che Kissinger, questa volta, abbia l'intenzione di concludere. Nixon, in altre parole, vorrebbe consolidare il proprio successo elettorale annunciando il ritorno definitivo dei « boys » entro la fine dell'anno.

Naturalmente, se queste speranze debbono essere registrate, non si deve dimenticare il quadro in cui esse sono affiorate: ed il quadro è ancora

UN GRIDO D'ALLARME DAL SUD VIETNAM

Thieu sta preparando un « bagno di sangue » per eliminare oppositori e prigionieri

Oltre duecentomila civili « sospetti » languono e muoiono nelle terribili prigioni del fantoccio - Formazioni speciali già in azione per « mettere fuori combattimento » gli oppositori in caso di cessate il fuoco - Drammatico appello del Comitato per l'aiuto ai prigionieri e degli studenti cattolici e buddisti: fate qualcosa!

Un grido d'allarme, che si aggiunge ai tanti che in questi anni di tremendo massacro, hanno scosso l'opinione pubblica democratica, ha intensificato fino al parossismo arresti, deportazioni in massa, sequestri e torture di migliaia di cittadini esponenti di gruppi politici pacifisti, potenzialmente sospetti di poter essere domani parte di quella « terza componente » prevista nell'accordo di pace, di cui si continua a discutere oggi a Parigi. E l'intero apparato repressivo di Van Thieu è mobilitato per organizzare la soppressione di migliaia di cittadini pacifisti, potenzialmente sospetti di poter essere domani parte di quella « terza componente » prevista nell'accordo di pace, di cui si continua a discutere oggi a Parigi. E l'intero apparato repressivo di Van Thieu è mobilitato per organizzare la soppressione di migliaia di cittadini pacifisti, potenzialmente sospetti di poter essere domani parte di quella « terza componente » prevista nell'accordo di pace, di cui si continua a discutere oggi a Parigi.

Un interrogativo drammatico: « noi vietnamiti di Saigon — scrivono gli studenti — poniamo la domanda: per quale motivo e con quale fine il regime di Van Thieu ha potuto rinchiudere più di duecentomila persone "per motivi politici", nel penitenziario, nelle galere, nei campi di concentramento, senza che nessuno di questi, il professor Nguyen Van Trung, il prete cattolico Cha Tin, la monaca buddista Huynh Lien, il bozzo superiore Lieu Vinh, arrestato addirittura per aver preso contatto con l'ex candidato alla presidenza degli USA, senatore McGovern, al quale si rivolge il nostro appello, il Sud Vietnam, il prof. Tran Tuan Nham, già candidato alle elezioni senatoriali nel 1971, la signora Nguyen Long, ora residente a Parigi, che nei villaggi di "autodifesa" del popolo, condannata a dieci anni e rinchiusa nel tremendo carcere di Chi Hoa, sotto l'accusa di « intrusione nella sicurezza », Non sono che alcuni nomi di una lunga lista di uomini, donne, decine e decine di studenti liceali scomparsi, sepolti in uno dei tanti bagni penali di cui è costellato il Sud Vietnam.

« Noi abbiamo la certezza — scrivono gli studenti del Sud Vietnam in una lettera inviata al segretario generale dell'ONU e alla quale non si è mai avuta risposta — che con un milione di soldati, 200 mila aerei, un sistema di missili, un sistema di artiglieria e due milioni di militi della cosiddetta "autodifesa" il regime di Saigon si è posto tra i regimi dittatoriali e i più barbari del mondo intero... Sottosomma a questo pesante sistema repressivo, il nostro popolo ignora ogni libertà democratica, la nostra dignità è costantemente calpesta... Le prigioni e i commissariati di polizia sono assai più numerosi delle scuole... Finché Van Thieu resterà al suo posto, il nostro popolo continuerà a soffrire, perché il regime di Van Thieu è un regime di guerra, nemico della pace e contrario alla riunificazione nazionale. Un dato terribile: più del 2 per cento della popolazione sudvietnamita si trova oggi rinchiusa in un carcere o in un campo di concentramento con la qualifica di « prigioniero politico », in nome di una pretesa lotta « contro il comunismo ».

Le testimonianze

Non si tratta di timori, che sono giustificati dal resto della drammatica esperienza degli anni di massacrati indiscriminati, parte integrante della pratica politica dei vari regimi fantoccio sostenuti dagli americani. Sono fatti concreti, testimonianze dirette come queste fattuali pervenute dai membri del Comitato per

la riforma del regime di democrazia nel Sud Vietnam: notabili, dirigenti, religiosi, deputati e senatori in carica — fra cui persino uno del stesso organismo politico dell'attuale presidente del Senato — di Van Thieu arrestati o costretti a entrare nella clandestinità, o ancora, politicamente sorvegliati, e perseguitati e sotto la costante minaccia dell'arresto.

In una lettera al presidente del Senato, essi denunciano come l'amministrazione Thieu abbia proceduto, nelle passate settimane, a chiudere il centro di raccolta e di aiuto ai prigionieri rimessi in libertà, che invece sono continuamente rinchiusi e deportati, assieme a tutti coloro che avevano loro prestato assistenza. La lettera porta la data del 20 maggio e recita i nomi di una serie di personalità che facevano parte di questo comitato umanitario e delle quali da allora non si conosce più il destino.

Una nota della Corea Popolare

Pyongyang denuncia provocazioni USA

Gli imperialisti vogliono ostacolare il dialogo nord-sud - A Seul, Pak Chung Hee si fa nominare presidente a vita

PFYONGYANG, 22. Continuano regolarmente i colloqui fra le delegazioni delle due Coree, avviati a vari livelli con la dichiarazione congiunta dello scorso 4 luglio: oggi è giunta a Seul una delegazione della Croce Rossa della RDPC, per le trattative sulla sorte delle famiglie divise dal confine.

perpetuare la divisione della Corea. Il governo della RDPC condanna recisamente questi atti aggressivi, i quali confermano nuovamente che gli USA costituiscono l'ostacolo principale sulla via della riunificazione pacifica della Corea. Gli aggressori americani — conclude la nota — devono immediatamente cessare gli ostili ostacoli con il popolo coreano e andarsene dalla Corea del Sud.

« Made in USA » Non basta aver cambiato in Co Son il nome dell'inferno creato dai colonialisti francesi. È il segreto che non si sconsigliere che su quell'isola si trovano ammassati come bestie, torturati e falcidiati dalla fame e dalle malattie, i tre milioni di prigionieri di guerra, donne, vecchi, bambini. Non basta che le « gabbie di tigre » rudimentali del vecchio colonialismo francese — conferma questo opuscolo letto dagli studenti cattolici sudvietnamiti, che abbiamo tra le mani — siano state perfezionate dalla tecnologia « made in USA », che nei posti di polizia di Saigon la tortura venga eseguita dagli agenti della CIA, anziché dai villaggi di operai di « pacificazione » vengano condotte dai « berretti verdi » anziché dai « legionari » francesi, per mutare la qualità del crimine. Si può soltanto aggiungere che se qualche cosa di mutato c'è è la quantità, la estensione del massacro, che i prigionieri sono incarcerati in un minimo di 500 penitenziari, ufficiali o segretari, senza contare i cinque bagni principali, tra cui quello di Phong Co, dove sono rinchiusi i prigionieri di guerra, e gli innumerevoli campi di concentramento dove sono stati rinchiusi in questi ultimi anni e mesi decine di migliaia di rifugiati di guerra, i mezzi nuovi che la civiltà tecnologica americana ha messo a disposizione della bestialità di un regime dittatoriale che si regge soltanto sul terrore e sulla repressione morale e fisica degli uomini.

Dopo un incontro del consigliere di Nixon con Suharto

Terzo colloquio segreto a Parigi Kissinger-Le Duc Tho

Le conversazioni odierne sono durate tre ore e mezzo Nessuna indiscrezione sul loro contenuto

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22. Un nuovo motivo per credere che la pace nel Vietnam non è poi troppo lontana? Ieri sera, dopo quattro ore e mezzo di colloqui con i rappresentanti nord-vietnamiti, il consigliere di Nixon Kissinger si è imbarcato su un aereo che ora dopo due ore ha deposto a Bruxelles. Questa mattina alle 8 Kissinger ha avuto un breve incontro col presidente indonesiano Suharto che, dopo il viaggio in Francia e prima della visita in Italia, sta facendo una sosta di alcuni giorni nella capitale belga.

quello di una guerra spietata, sanguinosa, che gli americani conducono con tutti i mezzi nelle due zone del Vietnam. Fino a che i bombardamenti non cessano sul nord, fino a che non cessano le forniture d'armi al sud, fino a che, insomma, non giunge l'annuncio della conclusione definitiva degli accordi, si è in diritto e in dovere di dubitare della buona intenzione professata pubblicamente dagli Stati Uniti.

Augusto Pancaldi

Navi e aerei USA autorizzati a fare scalo in Cina

WASHINGTON, 22. Il presidente Nixon ha deciso oggi di autorizzare navi e aerei degli Stati Uniti a fare scalo nella Repubblica popolare cinese. Tale decisione, annunciata da Camp David dove si trova attualmente Nixon, è stata presa « per sviluppare i commerci e i contatti fra i popoli americano e cinese, nello spirito di una migliore cooperazione che ha caratterizzato la visita compiuta da Nixon in Cina ».

Protesta a Mosca di 28 cittadini ebrei

MOSCA, 22. Ventotto cittadini sovietici di origine ebraica hanno attuato oggi una dimostrazione di protesta nell'ufficio delle poste centrali di Mosca per sostenere la propria richiesta di emigrare nello Stato di Israele. La polizia non è intervenuta.

ENALOTTO SUPERCONCORSO PER SISTEMISTI

GIOCANO IN OCCASIONE DEI CONCORSI N. 48 DEL 25 NOVEMBRE 1972 E N. 49 DEL 2 DICEMBRE 1972 SCHEDE DA SISTEMA, OLTRE ALLA POSSIBILITA' DI VINCITA CON 12, 11 E 10 PUNTI, CONCORRETE ALL'ESTRAZIONE DEI SEGUENTI PREMI:

AI PRIMI TRE ESTRATTI - AUTOVETTURE FIAT 128 SL, 500 L, AGLI ALTRI SORTEGGIATI APPARECCHI DELLA SERIE PHILIPS E CENTINAIA DI GETTONI D'ORO.



GIOCATO ENALOTTO, VINCE ENALOTTO.